

» indi a tre anni, lusingando i buoni Bolognesi, *che non avea quella fab-*
 » *brica da servire per lui, ma bensì al Papa, che era risoluto di venire in*
 » *Italia, e di mettere la residenza in quella Città, cosa che produrrebbe ines-*
 » *plicabil vantaggio a i Cittadini, e farebbe correre fiumi d'oro, e d'argento*
 » *per le loro strade,* così l'an. 1330. La faccenda andò a finire, che l'an.
 » 1333., dopo la sconfitta avuta a Ferrara, dovette il Card. Legato ri-
 » fugiarsi in quel forte Castello, e gli servì per tirare i Bolognesi, che s'
 » erano ribellati, ad accordargli buone condizioni, cioè d'andarsene li-
 » bero con sua gente, e bagaglio, come fece l'anno seguente: *scortato*
 » *da' Fiorentini alla volta di Firenze; ma accompagnato ancora dalle ffr-*
 » *chiate, e villanie sonore della plebe Bolognese.* Dopo partito il Legato i
 » Bolognesi espugnarono il Castello, e non vi lasciaron pietra sopra pie-
 » tra. Morto intanto Giovanni XXII., e succeduto Benedetto XII., que-
 » sti l'an. 1340. dichiarò Vicario di quella Città per la S. Sede Matteo
 » de' Pepoli, con imporgli tributo annuo d'ottomila fiorini d'oro a titolo
 » di censo. Così terminò la disgrazia, in cui era venuta per l'espulsione
 » del Legato, e terminarono anche i partiti, in cui dal 1337. era divi-
 » sa, sostenendo l'uno il predetto Matteo de' Pepoli; e l'altro Branda-
 » ligi de' Gozzadini. Morto poi Taddeo l'an. 1347. dice il Sig. Mura-
 » tori, *che concordemente da quel Popolo fu data la Signoria della Città*
 » *a Giovanni, e Giacomo figliuoli di esso Taddeo.* Se ciò sia vero, e in
 » che senso vadano interpretate queste Signorie di nova leva nello Stato
 » Ecclesiastico, lo vedremo or' ora, appartenendo il tutto all'altra metà
 » del Volume; di cui appena additammo alcuna cosa intorno a Ferra-
 » ra. Cominciamo dunque dall'an. 1346., in cui fu creato Re de' Romani
 » quel Principe Carlo, che calò in Italia col suo genitore Giovanni Re
 » di Boemia per ridurre a dovere la Lombardia, e ne partì ne' maggio-
 » ri sconvolgimenti di essa.

» Tra per l'involontà di curar l'Italia insinuata dall'esempio di Ridol-
 » fo ne' Re di Germania, e per l'illegittima elezion de' Re de' Romani,
 » prima che fosse eletto Carlo IV., a riserva di que' 12. anni che accen-
 » nammo; niun Imperadore, o Re de' Romani ebbe diritto in essa Italia.
 » I soli Romani Pontefici tentarono, benchè inutilmente, di conservare
 » ciò, che era di ragion dell'Imperio. Perciò vediamo, aver essi crea-
 » to alcun Principe Vicario dell'Imperio in Italia, e più anticamente a-
 » ver mandato in Toscana chi in qualità di Paciere componesse quella
 » parte di essa, che al medesimo Imperio si apparteneva: *In ea Etru-*
 » *rie parte, quæ Imperio obnoxia erat, Paciarum jam ante a Clemente IV.*
 » *instituta dignitate, ut eam provinciam Alborum & Nigrorum, qui Guel-*
 » *fis, & Gibellinis permixti erant, factionibus laceratam pacaret,* fu desti-
 » nato Carlo Valesio da Bonifazio VIII., come dice il Rinaldi, che ap-
 » porta